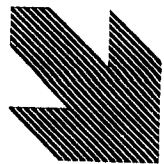


Borsa
+2,17
Indice
Mib 839
(-16,1 dal
2-1-1987)



Lira
Ha perso
nello Sme
nei confronti
delle
monete forti



Dollaro
Tomato
sui vecchi
livelli
(a Milano
1322,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La «stangata» del governo
Decisa la via scontata
di frenare l'economia
Scelte inique e squilibrate

Confusione nella maggioranza
Dissociazioni e critiche
del Pli e della Dc
Granelli: «Manovra modesta»

Denaro più caro e un colpo ai consumi

È una vera e propria stretta sull'economia quella annunciata ieri dal governo Goria. Dal Consiglio dei Ministri è giunta la notizia dell'elevazione al 12% del Tasso di sconto, decisa - dice in un comunicato del ministero del Tesoro - su sollecitazione della Banca d'Italia. La maggioranza affronta nella confusione e con vecchie ricette una situazione economica, che ha fatto di tutto per aggravare

una che verrà definita dal governo con il documento di politica economica per il '88. Di una manovra che si svilupperà più ampiamente nei prossimi mesi. Ha parlato anche Goria nel meeting di Ci a Rimini. Se di «stangata» si può parlare quindi la stangata potrebbe arrivare con il mezzo del nuovo anno. C'era la necessità di «frenare una domanda interna surriscaldata» - come lo stesso vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato ha più volte ripetuto nella conferenza stampa di ieri - ma questo finisce per tradursi nell'avvio di una manovra solo di compressione della domanda senza nessuna indicazione di una politica di rilancio dell'economia. Così il comunicato del ministero del Tesoro ha motivato la decisione di portare al 12% da questa mattina l'interesse che le banche pagano per accedere ai finanziamenti della Banca d'Italia. In sostanza aumenta il

rendimento dei titoli pubblici (un evento che tante aspettative ha creato e che viene in qualche modo raffreddato dalla decisione di ieri di anticipare al primo settembre il raddoppio della tassazione sui titoli a causa della necessità di bilancio dello Stato allora e necessario un adeguamento in alto anche del tasso di sconto. E questa la situazione che il governatore della Banca d'Italia ha prospettato al ministro Goria nel loro incontro di lunedì scorso. È la pressione di Ciampi ha presuntiamente indotto Goria a riportare bruscamente al centro dell'attenzione i provvedimenti economici. In questa riunione tra non pochi contrasti ministri economici e rappresentanti della maggioranza del governo hanno fissato le prime linee di quella che al termine del Consiglio dei ministri si è configurata come una «manovra» per frenare la «stangata» interna e si è così decisi



Giovanni Goria



Giuliano Amato

Ecco che cosa da oggi pagheremo di più

ROMA. Questo in sintesi l'elenco dei provvedimenti che sono stati decisi ieri dal Consiglio dei ministri accaniti ai quali va aggiunta la decisione di aumentare al 12% il Tasso di sconto. Sono una serie di misure che secondo il calcolo diffuso dal ministero del Tesoro dovrebbero produrre un maggiore gettito di 3.282 miliardi in questo ultimo quadrimestre.

Autotassazione. Viene elevata dal 92 al 100% la misura del prossimo versamento di novembre di accenti per Irpe g e Iri per aziende banche persone giuridiche. Sempre al 100% si elevano anche i versamenti di accento che devono essere effettuati entro il 31 ottobre prossimo da istituti ed aziende di credito sulle reti operate sugli interessi dei conti correnti.

ANGELO MELONE

ROMA. La notizia è rimbalzata sui tavoli delle redazioni nel tardo pomeriggio una sorta di colpo di scena. A tre ore dalla conclusione del Consiglio dei ministri che aveva appena sanzionato la «stangata» le autorità monetarie annunciavano «cautamente» le note di agenzia - hanno deciso di elevare al 12% il tasso di sconto. Di riporto cioè al livello del maggio dello 86 dopo la riduzione di mezzo punto (al 11,50%) applicata nel marzo di quest'anno. Siamo di fronte insomma

Forti critiche da Pci e sindacati

Reazione generalmente negativa alla manovra del governo in quanto essa viene giudicata come il risultato di precedenti scelte sbagliate come l'aumento della spesa per motivi elettorali e la liberalizzazione valutaria (Pei). Dure critiche anche da parte dei sindacati a cui Formica aveva escluso stangate. Polemiche in seno alla maggioranza. Critiche ai provvedimenti vengono anche dalla Dc e dalla Confindustria.

ra anche perché si è in presenza di una domanda interna che cresce più di quella degli altri paesi industrializzati. Molto critica invece l'opposizione comunista e i sindacati. L'aumento di mezzo punto del tasso di sconto viene considerato da Silvano Androni «una decisione che aggrava la valutazione sulla manovra complessiva del governo e dà la sensazione che si voglia andare a una semplice riduzione della domanda interna. La cosa è tanto più grave - continua Androni - in quanto le difficoltà valutarie alle quali forse si tenta di far fronte con l'aumento del tasso di sconto - e dei tassi di interesse - erano state aggravate dalla decisione del governo di liberalizzazione valutaria. Riferendosi poi alla manovra fiscale Androni osserva che «dopo aver deliberatamente sottovalutato la spesa pubblica per motivi elettorali oggi si torna alla consuetudine delle misure restrittive caotiche occasionali e ingiuste. Inoltre l'insieme dei provvedimenti non delinea alcuna strategia per far fronte ai mutamenti della situazione economica e costituisce un pessimo segnale per i inizi della discussione sulla finanziaria».

Il segretario confederale della Cgil Guarino osserva che c'è una palese contraddizione tra i provvedimenti e l'iniziativa del ministro del Lavoro Formica che aveva aperto un corretto confronto con le parti sociali e che con noi aveva escluso «manovre di questo tipo». Il governo - ha concluso Guarino - non può giocare su più tavoli con il sindacato. Vuol dire che alzeremo il tiro sulla finanziaria per Del Turco «siamo lontani dalla fase due della quale si era parlato negli ultimi tempi. Il confronto sulla finanziaria - ha concluso - assumerà nei prossimi giorni inevitabilmente un carattere più stringente e più di merito». Critiche vengono anche dalla Cisl e dalla Uil. Per Colombo (Cisl) si tratta di provvedimenti a pioggia che

ripetono un modo tradizionale di intervenire nell'economia colpendo in maniera differenziale per riequilibrare i conti dello Stato senza tenere conto delle condizioni economiche dei cittadini. «Il pacchetto economico - ha aggiunto Colombo - non può avere il consenso del sindacato» per la Cisl si tratta addirittura di un «blitz».

L'aumento di 60 lire della benzina ha provocato come è consueto in questi casi un'ondata di critiche da parte dei petroliferi e delle case automobilistiche. Per la Fiat «i provvedimenti adottati dal governo anziché costituire un'organica manovra di politica economica congiunturale si configurano come una pura e semplice stangata fiscale» perché per questa via si è voluto colpire l'automobile. Infine per la Confindustria il pacchetto governativo avrà inevitabilmente un impatto negativo sui prezzi. Critica anche la Confindustria che giudica la manovra «affrettata e inefficace». □ M.V.

scaglioni. Per lo stesso ministro delle Partecipazioni statali i Granelli la manovra pur se apprezzabile è tuttavia modesta e squilibrata rispetto a settori che sono già in difficoltà. Ai democristiani la manovra del governo non è piaciuta dunque più di tanto ma nemmeno ai liberali che attraverso una dichiarazione del responsabile economico Facchetti osservano che non si comincia «proprio bene. Me ne polemico questa volta i socialisti che pur addebitando ai decreti di liberalizzazione valutaria il peggioramento della situazione ritengono tutto sommato la manovra decisa ieri «utile alle congiunture».

ra anche perché si è in presenza di una domanda interna che cresce più di quella degli altri paesi industrializzati. Molto critica invece l'opposizione comunista e i sindacati. L'aumento di mezzo punto del tasso di sconto viene considerato da Silvano Androni «una decisione che aggrava la valutazione sulla manovra complessiva del governo e dà la sensazione che si voglia andare a una semplice riduzione della domanda interna. La cosa è tanto più grave - continua Androni - in quanto le difficoltà valutarie alle quali forse si tenta di far fronte con l'aumento del tasso di sconto - e dei tassi di interesse - erano state aggravate dalla decisione del governo di liberalizzazione valutaria. Riferendosi poi alla manovra fiscale Androni osserva che «dopo aver deliberatamente sottovalutato la spesa pubblica per motivi elettorali oggi si torna alla consuetudine delle misure restrittive caotiche occasionali e ingiuste. Inoltre l'insieme dei provvedimenti non delinea alcuna strategia per far fronte ai mutamenti della situazione economica e costituisce un pessimo segnale per i inizi della discussione sulla finanziaria».

La liberalizzazione delle esportazioni di capitali in questa fase è stata decisa per approfittare di un vuoto politico da un governo «tecnico» contro le ragioni dell'interesse economico generale. La caduta della Borsa e uno dei risultati. Non basta però a parare il prezzo. In fondo la caduta della Borsa ha restituito

all'azione ai titoli del Tesoro sottoscritti ora più volentieri da risparmiatori carenti di alternative. Per non basta. La possibilità di alleggerire la pressione del debito pubblico sul mercato attraverso modifiche qualitative nel prelievo fiscale è stata esclusa. Si dice sarà esaminata in sede di legge finanziaria. Per i principali esponenti e consiglieri del governo già si dichiarano contrari a un sostanzioso pacchetto di misure che riduca le agevolazioni ai redditi di capitale e patrimoniali. Nemmeno nessuno ad immaginare misure di incremento nell'efficacia delle azioni di recupero del gettito fiscale prodotto per evasione clamorosa di amministratori.

In questi condizioni la difesa del tasso di cambio della lira viene affidata nuovamente ad una stretta creditizia. Secondo una analisi congiunturale dell'Ufficio studi della Banca del Lavoro non basta: bisogna far scivolare il cambio della lira a 740/750 lire per marco. Con un differenziale di inflazione del 3% con l'economia tedesca la lira dovrebbe svalutare quest'anno di oltre il 5%. Eppure il mercato tedesco è un mercato verso il quale gli esportatori hanno guadagnato complessivamente (oltre il 3%). Come si spiega che i tedeschi pur non ricorrendo al protezionismo delle svalutazioni complete, hanno registrato ancora un miglior attivo record di bilancio bilancia con l'estero mentre l'Italia è in difficoltà? La risposta sta negli investimenti fatti e in corso nell'economia della Germania occidentale. Quindi investimenti che i provvedimenti di ieri riducono se possibile ancora più difficili in Italia.

Occupazione, investimenti: ora tutto è più difficile

Il peggioramento della congiuntura dell'economia italiana a partire dal marzo scorso è stato accelerato ed aggravato dalle decisioni del governo. I dati previsionali di settembre elaborati dal Fondo monetario internazionale (in tabella) mostrano le direzioni in cui avviene questa evoluzione negativa. Dubbi sulla possibilità di salvare la lira dalla svalutazione con la nuova stretta.

all'Inghilterra il 4° e 5° posto nella graduatoria dei maggiori paesi industriali acquisiva anche il 1° posto nel livello di disoccupazione tra i paesi più industrializzati (detenuto finora dagli inglesi). L'incremento dei consumi 3,9% ha costituito sinora l'unico sostegno al livello della produzione industriale. Si dice che questo incremento dei consumi non è giustificato dall'incremento reale del reddito. Questo argomento si basa sull'assunzione che la spirale recessiva che si è messa in moto debba essere assorbita dai consumi non combattuta con le decisioni di politica economica.

La liberalizzazione delle esportazioni di capitali in questa fase è stata decisa per approfittare di un vuoto politico da un governo «tecnico» contro le ragioni dell'interesse economico generale. La caduta della Borsa e uno dei risultati. Non basta però a parare il prezzo. In fondo la caduta della Borsa ha restituito

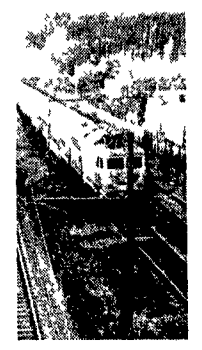
RENZO STEFANELLI

ROMA. Le prese di distanza nell'ambito della stessa maggioranza di governo verso le decisioni del governo sembrano di oscurare il fatto che il peggioramento della situazione economica è lo sbocco conseguente della condotta seguita da Dc, Pli e altri partiti della coalizione. Ce lo ricorda il quadro previsionale elaborato a marzo dal Fondo monetario internazionale ed ora aggiornato (sarà ufficiale in settembre).

La previsione di incremento del reddito e scesa in sei mesi di quasi mezzo punto. La causa immediatamente viene indicata nel peggioramento della bilancia con l'estero il cui apporto al reddito italiano positivo fino a marzo diventa negativo. La percentuale di forze di lavoro disoccupate sale all'11,5% proprio in tutti gli altri paesi europei più industrializzati secondo le stime. Mentre l'Italia reclama di avere preso alla Francia e

gli investimenti all'estero. La previsione di un nuovo saldo negativo in agosto che si è messo in moto il meccanismo di rialzo prima dei tassi di interesse e ora delle imposte.

Cgil trasporti: Mannino ci convochi subito



E bene che Mannino ci convochi sin dai prossimi giorni perché - afferma il segretario generale della Filc Cgil Luciano Mancini - vogliamo conoscere mezzi finanziari e indirizzi politici con i quali il governo intende intervenire in un settore che vivrà certamente un settembre caldo. Il segretario della Filc che richiama l'esigenza di una forte iniziativa sindacale e che ricorda che per il 4 settembre la Filc deciderà quali saranno le iniziative di lotta per le categorie interessate prosegue. Dal ministro Mannino non solo vogliamo sapere come gestirà le vertenze di sua competenza ma anche se intende ridare al piano generale dei trasporti o invece intende reintrodurre lo stato confusionale che ha prevalso negli anni precedenti.

I geometri: così va riformato il catasto

Una rapida attuazione del catasto numerico con ingresso dell'informatica in questo pubblico servizio la trasformazione del catasto in un'azienda autonoma in grado di realizzare una vera e propria banca dati al servizio della collettività e della stessa pubblica amministrazione e l'affidamento a professionisti altamente qualificati di alcune funzioni in modo da gravare il ente pubblico dal carico di lavoro che l'inadeguatezza del personale lo rende cronicamente inefficiente. Queste alcune delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei geometri per la riforma del catasto nel quadro di una rivalutazione della funzione pubblica della professione. Temi su quali la categoria terra dal 2 al 5 settembre il proprio Congresso nazionale.

Santarelli: «Bocce ferme sulle privatizzazioni»

Bocce ferme sulle privatizzazioni in attesa che si chiarisca meglio il ruolo delle Partecipazioni statali - afferma il sottosegretario del Pci Giulio Santarelli intervenendo nella polemica aperta dal presidente del Pci Romano Prodi - e aggiunge. Gli interventi dello Stato debbono esserci in settori vitali della economia come le ferrovie i trasporti i telefoni e il poste ma quel che occorre afferma polemicamente il sottosegretario è predisporre indirizzi e programmi di politica industriale da parte del ministero fissando i settori strategici entro i quali gli enti di gestione debbono muoversi e operare.

Mandelli non si candida al vertice Confindustria



Non sarà Walter Mandelli il successore del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Ne dà notizia lo stesso Mandelli attualmente vicepresidente della associazione dell'industria privata dichiarando. Nella mia vita ho seguito la regola di fare certe cose per non più di 15 anni. Anche il lavoro che ho fatto finora la Confindustria e durato tanto e ora che smetta. L'altro vicepresidente Carlo Patrucco e per ora l'unico candidato alla successione di Lucchini che avverrà tra otto mesi.

Anche l'Italia finanzia il tunnel sotto la Manica

Anche l'Italia partecipa tramite la Banca Commerciale Italiana al finanziamento internazionale del tunnel che unirà l'Europa alla Gran Bretagna attraverso la Manica. L'istituto bancario partecipa con una quota pari a 128 milioni di sterline all'imponente progetto che ha visto nei giorni scorsi una cinquantina di banche sottoscrivere un programma di finanziamenti per 5 miliardi di sterline. Tra i maggiori finanziatori figurano i giapponesi oltre ovviamente agli inglesi ed ai francesi al terzo posto l'Italia con la Commerciale che agirà come coordinatore del prestito nel nostro paese.

Fincantieri in corsa per mega-commessa militare

La Fincantieri è in corsa per aggiudicarsi una maxi commessa da parte del governo di Riyadh del valore di 4 miliardi di lire. Oggetto la fornitura al paese arabo di otto sommergibili della classe «Saur» e di una base navale completa di caserme per alloggiamento e riparazioni. Nel caso la finanziaria dell'Invidia la gara il grosso appalto costituirebbe il più importante contratto di quest'ultimo decennio nel settore della cantieristica militare.

ROBERTO MONTEFORTE

Critiche ai fondi Fio

Il Pci: mancano gli stanziamenti per Livorno e l'Emilia

Nella giornata di ieri Piero Fassino della Segreteria nazionale e il senatore Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci con una delegazione di dirigenti comunisti toscani e dell'Amministrazione del Lavoro hanno criticato la politica di Livorno e detto in una nota che «se si ca e rende difficile lo sviluppo del porto toscano dovuto a una forza propria in questi anni un riferimento essenziale dei traffici marittimi nazionali». La conferma di questa politica ha un riscontro emblematico in questi giorni nel tentativo di escludere quel porto di finanziamenti del Fondo Fio. Viene quindi chiesta l'immediata correzione di questo indirizzo ammettendo prima di tutto il porto e la dorsale toscana al Fondo e facendo partire in tempi rapidi l'intero pacchetto di opere infrastrutturali. Nei prossimi giorni i parlamentari comunisti chiederanno l'urgente discussione in aula e incontri con i ministri responsabili.